



La legge di bilancio 2017 Un sostegno permanente alle imprese nell'aggravamento ulteriore della povertà

L'anticipo della pensione per i sessantatreenni (APE) uno smungimento degli anticipatori a favore di banche e assicurazioni con svilimento del sistema previdenziale

È chiaro che non si può contrastare, né ribaltare, la politica governativa perseguita dal terzetto Renzi - Padoan - Poletti senza una lotta di massa, organizzata, centrata sui bisogni e gli interessi dei lavoratori, occupati disoccupati, pensionandi e pensionati, locali ed immigrati. Mobilitarsi, unirsi, in questa lotta.

Guerra sociale proletaria contro guerra statale

Quest'anno la "manovra finanziaria" per la prima volta prende la forma e si chiama "legge di bilancio". Assorbe cioè la legge di stabilità, dà il conteggio delle spese e delle entrate annuali, correnti e/o programmate; e deve giustificare che i saldi delle partite conteggiate corrispondano alla realtà. L'11 ottobre, nella seconda audizione in commissione, il ministro Padoan ha ufficializzato le linee e le cifre del disegno di legge, che ora prendiamo in esame, avvertendo che questo è ancora tutto da definire.

L'impianto economico della manovra e le previsioni illusorie dei programmatori

Nelle sue ultime approssimazioni la manovra assume un peso di 26,5 miliardi (in seguito md) ed ha come presupposto di partenza la previsione che nel 2017 il Pil aumenti dell'1%. Tale previsione è bocciata, per primo, dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB), senza il di cui parere favorevole la manovra non può passare. Questo non va oltre l'Istat, il quale vede un aumento del Pil dello 0,6% quest'anno e non va oltre lo 0,6 - 0,7% per il prossimo anno, mancando investimenti pubblici, mentre gli incentivi alle imprese, sottolineiamo noi, alimentano il parassitismo. Confindustria, ma per proprio tornaconto, abbassa la previsione allo 0,5% (1).

Detto questo sulle previsioni, l'impianto poggia sui seguenti blocchi di uscite (spese) e di entrate. "Entrate" (coperture): a) 2,65 md derivanti da tagli di spesa; b) 8,5 md derivanti da nuove entrate; c) 14 md circa da deficit di manovra ("extradeficit"). "Uscite" (spese): a) 15,133 md per sterilizzazione clausole di salvaguardia (ossia dilazionamento dell'aumento dell'Iva e dell'accise al 2018); b) 7,3 md per sviluppo e competitività; c) 3,1 md (cui si aggiungono 2 md dall'ultima legge di stabilità) per contratti statali (forze di polizia e sicurezza comprese) pen-

sioni e povertà. I due blocchi di entrate e uscite sono a loro volta articolati in ripartizioni particolareggiate di qualcuna delle quali ci occupiamo solo di passaggio (2).

Una manovra a debito costruita a vantaggio di imprenditori e finanziari alle spalle di giovani e lavoratori

Dal raffronto tra entrate e uscite risulta che le entrate per 14 md circa sono sorrette dal deficit ordinario e dall'"extradeficit"; restano cioè senza supporti reali. E senza corrispondente copertura o flessibilità la spericolata manovra resta campata in aria. Per ora i manovratori contano di tappare il buco puntando sui 12 md di margini di flessibilità; giustificati quanto a 7,5 md con l'emergenza terremoto e immigrati e quanto a 4,5 md con l'aumento del deficit sul Pil dal 2 al 2,3%. Ma anche in tal caso i conti non tornano e a prescindere dai rilievi di Bruxelles la manovra parte con l'esigenza di operazioni fiscali correttive (nuovi tagli e tasse). Dal saldo complessivo delle uscite e delle entrate programmate viene fuori che il debito pubblico nel 2017 sale dal 132,7% sul Pil nel 2015 e dal 133,2% nel 2016 a 133,4 nel 2017 e che l'aumento dell'Iva e delle accise (3) differito in virtù della clausola di salvaguardia (4) è già iscritto in bilancio per il biennio 2018 - 2019. Quindi col risultato finale di un ulteriore indebitamento a carico di vecchie medie e nuove generazioni.

I caratteri specifici di classe della manovra di bilancio

Le poste attive sono incentrate su incentivi sgravi fiscali e agevolazioni alle imprese (oltre che su misure liberalizzatrici). La posta più importante è costituita dai benefici per 7,3 md a sostegno dello "sviluppo e competitività". Questo stanziamento

fa parte di un più ampio pacchetto di 20 md spalmato nei prossimi 8 anni. In sintesi esemplificativa si tratta: a) del superammortamento del 140% sull'acquisto di macchinari; nonché dell'iperammortamento del 250% per chi investe in nuove tecnologie; b) dalla detassazione dei premi di produttività; c) dalla riduzione fiscale di 3,5 punti dell'Ires che scende dal 27,5% al 24% a favore delle Pmi.

Se si volta pagina e consideriamo le misure relative ai lavoratori e poveri, per pensionandi e pensionati ce ne occupiamo dopo, ci troviamo di fronte a spiccioli o ad elemosine umilianti e strumentali (produttivistiche o elettorali). In dettaglio: 1) alla fascia di occupati che si ammazza di fatica viene concesso il raddoppio dello sgravio fiscale sui premi di produttività; b) agli utenti di Tv viene ridotto a partire dal 2017 il canone annuo da 100 a 90 euro; c) alle famiglie a basso reddito con figli vengono destinati 600 milioni come "premio bebè" che scatta al 7° mese di gravidanza e come "buono asilo nido" fino a € 1.000 per ogni anno; d) sono previsti 500 milioni "contro la povertà"; ma i poveri assoluti hanno raggiunto 5 milioni di persone per cui l'importo destinato incide nella misura di 100 euro a testa; le rilevazioni più recenti indicano che la povertà continua a crescere, che i poveri meridionali hanno superato gli immigrati, che a stazionare nella povertà sono soprattutto i giovani. Bastano questi ultimi dati per constatare l'abisso sociale tra ricchi e poveri che la manovra ossifica e approfondisce (5).

La mano tesa agli evasori per far cassa

Lo stesso tratto ultraborghese e iniquo lo si vede, socialmente, anche dal lato delle "entrate". Delle nuove "entrate" per 8,5 md, programmate senza ricorso a nuova tassazione, ben 7,6 md sono previsti come introiti da "contrasto all'evasione". In dettaglio: a) 2 md sono attesi dalla "voluntary disclosu-

re" bis (ammissione di detenere all'estero attività finanziarie e patrimoniale per sanare la posizione pagando l'imposta in misura ridotta; b) 2,5 md dal recupero di evasione Iva; c) 3,1 md derivanti dalla chiusura di Equitalia e dalla "rottamazione" delle cartelle esattoriali (consistente nel pagamento delle imposte senza sanzioni e interessi). Si tratta, quindi, di un incentivo a grossa media e piccola borghesia, anche se quest'ultima naviga in mezzo ai debiti, a regolare convenientemente l'evaso o il dovuto in un complice affaristico "spirito nazionale".

La "spesa" previdenziale una manovra nella manovra

Il "premier" fraseggia che l'idea base della manovra è "competitività ed equità". Sulla "competitività" le misure parlano chiaro. Sull'"equità" rappresentano invece un imbroglio in quanto caricano giovani e lavoratori di nuovi debiti. Passiamo ora al capitolo previdenza per poi concludere e dare le indicazioni. Per l'ampia e complessa platea di lavoratori "precoci", addetti a lavori "usuranti", di titolari di contributi maturati in diverse casse pensionistiche, per le varie centinaia di migliaia di lavoratori che la contro-riforma Monti - Fornero ha espropriato della pensione per tanti anni e che intendono anticiparla, nonché per i "minipensionati", il disegno della legge di bilancio ha programmato una "spesa" di 7 md in tre anni, così articolata: 1,9 md nel 2017; 2,5 md nel 2018; 2,6 md nel 2019. Il pezzo più

SEDI DI PARTITO - Milano: P.za Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21 - **Busto Arsizio:** via Stoppani 15 (quartiere Sant'Anna) c/o il "Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio", aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21. **Sito internet:** digilander.libero.it/rivoluzionecom e-mail: rivoluzionec@libero.it **Nucleo territoriale Senigallia-Ancona** e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

importante del capitolo, cui limitiamo l'esame riguarda gli ultrasessantatreenni che intendono anticipare la pensione e i "minipensionati" (6).

Dal 1° maggio 2017 verrà applicato un nuovo meccanismo previdenziale, chiamato "anticipo pensionistico" (Ape), una misura sperimentale prevista per il 2017 e 2018, con cui ai lavoratori che compiono 63 anni verrà data l'opzione di andare in pensione con 3 anni e 7 mesi prima di giungere all'età pensionabile di 67 anni. La scelta è legata a un prestito bancario - assicurativo rimborsabile in 20 anni con interessi e assicurazione vita a carico del lavoratore. Il meccanismo si articola in tre tipologie di Ape: a) l'Ape volontaria o di mercato; b) l'Ape aziendale; c) l'Ape social.

La prima forma di Ape riguarda i lavoratori nati tra il 1951 e il 1953 i quali debbono essere in possesso dei seguenti requisiti: a) 63 anni compiuti; b) almeno 20 anni di contributi versati; c) smettere di lavorare fino all'età pensionabile. Per questa fascia, che è la più numerosa (300 - 400 mila lavoratori), i costi sono notevoli e la pensione ridotta. L'Ape aziendale è basata su un bonus fiscale a favore delle aziende che, intendendo "ringiovanire" la forza lavoro, contribuiranno ad un trattamento pensionistico più sostenuto anche per garantire il prestito. L'Ape social si differenzia dalle prime due in quanto poggia su un meccanismo para assistenziale. Questa è riservata a una fascia disagiata di lavoratori il cui reddito pensionistico deve essere inferiore a € 1.350 mensili. Appartengono a questa fascia: disoccupati senza ammortizzatori sociali, invalidi, lavoratori con carichi familiari pesanti, esposti ad attività gravose. Quest'ultima forma di Ape non dovrebbe ridurre l'importo della pensione né comportare oneri per il beneficiario. Infine è previsto per coloro che maturano a gennaio i requisiti per chiedere l'Ape che potranno richiedere in alternativa una forma di copertura parziale chiamata "Rendita integrativa temporanea anticipata" (Rita) con una tassazione agevolata tra il 15 e il 9%.

Valutando il meccanismo dell'Ape balza agli occhi che si tratta di uno strumento di "flessibilizzazione pensionistica" all'interno di un sistema che spinge in alto l'età pensionabile e i requisiti contributivi e che di conseguenza ne esce consolidato; di uno strumento utilizzato a fini competitivi e di svecchiamento dell'apparato produttivo; e, per sovrappiù sostenuto dagli stessi lavoratori che per avere la pensione sono costretti a indebitarsi per il resto della vita con banche e assicurazioni. Non contrasta con questa valutazione l'Ape social che si riferisce a situazioni particolari, gestibili assistenzialmente o in forme analoghe come si faceva un tempo con la mobilità accompagnata. Quindi l'"equità" dell'Ape ha il respiro dell'indebitamento.

Per i servitori del potere l'"equità" verso i bisognosi non va oltre l'elemosina interessata

Riguardo ai "minipensionati" la manovra prevede due misure. La prima consiste in un aumento della 14^a mensilità nei confronti di 2 milioni e 127 mila pensionati ultrasessantatreenni (7). La seconda in una estensione della 14^a ad una platea di over 64, circa 1,2 milioni, che percepiscono un assegno pari a 2 volte il minimo (1.000 euro mensili). L'aumento è così articolato: a) da 336 a 437 a chi arriva fino a 15 anni contributivi; b) da 420 a 546 a chi arriva fino a 25 anni; c) 504 a 655 oltre i 25 anni contributivi. L'importo a favore dei nuovi beneficiari è così determinato: a) 336 euro per la prima fascia contributiva; b) 420 per la seconda; c) 504 per la terza. Sarà pure un'"esca elettorale", come declama l'opposizione, di certo l'aumento è così basso che rappresenta una presa in giro per tanti anziani che vivono in semi - povertà.

Una sicumera economica piantata sull'azzardo e sulle ambizioni italoimperialistiche

Passiamo alle conclusioni, tralasciando per ragioni di spazio diversi altri interventi (sul pubblico impiego, sanità, scuole, ecc.), osservando e denunciando quanto segue. **Primo:** l'assioma governativo che le imprese siano "il paese la vita il domani" è una trovata propagandistica per nascondere la politica fallimentare di sostegno dell'apparato economico e imperialista, basata da un lato sul parassitismo, dal lato opposto sulla riduzione dei salari i ritmi folli i ricatti di vario genere. **Secondo:** questa politica, come si vede anno dopo anno, al di là dei polveroni sui "centesimi" di variazione del Pil, alimenta la depressione - deflazione dell'economia e l'impovertimento delle masse. **Terzo:** l'ampio ricorso al deficit, peraltro mal supportato dall'incertezza degli introiti fiscali ipotizzati, se da un lato sgancia parzialmente la manovra dal "controllo comunitario", dall'altro pone le premesse per nuove manovre correttive, per nuovi tagli e tasse in funzione anti-spread. **Quarto:** l'Ape, ad eccezione di quella "social", (che dovrebbe essere gestita dall'Inps senza aggravii, tranne modifiche, a carico dei beneficiari) è un meccanismo di inchiodamento del lavoratore all'attuale brigantesco sistema pensionistico cui viene offerto di anticipare il trattamento indebitandosi con banche e assicurazioni. **Quinto:** la manovra prevede nuove risorse a sostegno dell'allargamento della mobilitazione bellica italiana, in particolare in Iraq a Mosul, ove operano allo stato in operazioni di terra e aeree almeno 1.500 unità scelte. Dunque con la legge di bilancio il governo preme

l'acceleratore sulla flessibilizzazione competitiva del lavoro, assistita finanziariamente; sull'indebitamento delle masse; sull'espansionismo militare aggressivo.

Spazzar via il governo dello "sviluppo e della competitività" basati sul lavoro schiavistico e l'avventurismo bellico

Veniamo infine alle indicazioni operative. La legge di bilancio riassume, in termini contabili annuali, la politica complessiva (finanziaria, industriale, sociale, militare) delle cricche di potere (oligarchia finanziaria, bancaria-assicurativa, industriale, ecc.). E, nel momento attuale è l'espressione concentrata della guerra statale contro le masse proletarie. Queste possono e debbono contrastarla bloccarla e rovesciarla ingaggiando la guerra di classe e costruendo i livelli di organizzazione di mobilitazione e di scontro che questa richiede. Organizzarsi mobilitarsi battersi per i seguenti obiettivi.

1°) Esigere, prima di tutto, il salario minimo garantito di € 1.250 mensili intassabili a favore di disoccupati, sottoccupati, sottopagati, pensionati con assegni inferiori.

2°) Esigere in secondo luogo, dai Comuni un alloggio immediato per i senza tetto, locali ed immigrati, nonché il blocco degli sgomberii e degli sfratti, e, in generale, la riduzione dei canoni di affitto a non oltre

il 10% del salario.

3°) I pensionandi e gli ultrasessantatreenni debbono respingere l'Ape di mercato e l'Ape aziendale nonché i limiti di età e i requisiti contributivi imposti dal governo Monti - Fornero e dai governi precedenti; e battersi insieme agli altri lavoratori per ottenere, nell'immediato, la riduzione dell'età pensionabile a 60 anni per gli uomini e a 57 per le donne; e, in prospettiva, il riassetto previdenziale incentrato su questi punti: a) età pensionabile 57 per uomini, 55 per donne, 50 per lavori usuranti; b) pensioni uguali al salario; c) aggancio delle pensioni alla dinamica salariale; d) abolizione dei coefficienti di revisione.

4°) Esigere l'aumento generale del salario di € 300 mensili netti; inserendo questa rivendicazione in ogni rinnovo contrattuale.

5°) Mense gratuite, libri, materiale scolastico, in asili e scuole, per i figli di lavoratori, disoccupati, impoveriti; e accesso gratuito alle mense pubbliche per quanti si trovano nell'indigenza e nella povertà.

6°) Esigere l'abolizione dell'Irpef sulla busta paga; esigere l'abolizione dell'imposta sui redditi di lavoro da subito almeno fino all'importo del salario minimo garantito (€ 15.000 annui).

7°) Operare una mobilitazione a vasto raggio e con azioni adeguate per ottenere l'abolizione dell'Iva sui generi di largo consumo e la cancellazione del debito pubblico.

NOTE

(1) La Commissione Europea, da parte sua, ritocca le previsioni del governo dallo 0,8 allo 0,7% nel 2016; e dall'1% allo 0,9% nel 2017; livellandosi per il 2017 allo 0,9 indicato dal Fmi.

(2) Bisogna dire che Padoa-Schioppa si è coperto sull'immaginabilità delle previsioni scrivendo nel Def (documento di economia e finanza) che la previsione di crescita dell'1% è legata alla vittoria del "sì" nel referendum; nella "nota di aggiornamento al Def" ha messo le mani avanti alle obiezioni inevitabili da parte della Commissione Europea che il deficit del 2% nel 2017 verrà aumentato di uno 0,4% per spese fuori patto pari a 6,5 md, che Renzi avrebbe chiesto per fronteggiare l'immigrazione (3,5 md) e il terremoto (3 md).

(3) Dalla sterilizzazione dell'aumento dell'Iva il governo si attende un aumento del Pil dello 0,3% cosa improbabile mentre i salari continuano a scendere.

(4) La clausola di salvaguardia è un vincolo con cui un governo assicura la copertura finanziaria di una maggiore entrata o di una minore spesa garantita dall'aumento dell'Iva e delle accise.

(5) Il governo rumina un "Sostegno per l'inclusione attiva" detto "Sia" a favore di nuclei familiari con minori e disabili in stato di bisogno con un contributo di € 80 mensili pro capite fino a 320 mensili in previsione di estenderlo ai poveri e passare a un "Reddito di inclusione"; ma coi fondi previsti di 1,5 md non potrà andare molto lontano.

(6) Le disposizioni relative alle altre categorie o fasce riguardano: a) i "precoci", lavoratori con almeno 12 mesi di contribuzione prima dei 18 anni, ai quali si rende possibile l'anticipo se hanno raggiunto 41 di contributi prima dei 62 anni; b) gli addetti ai lavori *usuranti*, che abbiano per metà della vita lavorativa operato in attività pesanti o per 7 anni nell'ultimo decennio, possono accedere all'anticipo con 12 o 18 mesi di precedenza; c) lavoratori soggetti a più gestioni pensionistiche cui viene concesso il cumulo gratuito di tutti i contributi maturati presso le varie casse.

(7) Secondo i dati forniti dall'INPS i pensionati ammontano a 15,6 milioni così suddivisi in base agli scaglioni pensionistici mensili dall'alto in basso: 1) oltre € 3.000 un milione (6,5%) - 2) da 2.000 a 3.000 due milioni e 900 mila (15,4%) - 3) da 1.500 a 2.000 due milioni e 300 mila (18,1%) - 4) da 1.000 a 1.500 tre milioni e 400 mila (22%) - 5) sotto 1.000 quasi 6 milioni (38%).

**Formare in ogni ambiente di lavoro quartiere scuola
i comitati di lotta proletari. Costruire il Fronte Proletario
collegando tra di loro questi organismi di lotta.
Lavorare senza risparmio di energie alla formazione del
"Fronte rivoluzionario mediterraneo europeo",
forma concreta del partito rivoluzionario.**